

L'uso pubblico della ragione e i suoi vincoli

Filosofie della "proprietà" intellettuale

Maria Chiara Pievatolo

Dipartimento di Scienze politiche
Università di Pisa

Sssupsa 12 aprile 2013

Sommario

- 1 Rileggiamo Kant
 - Perché le idee di Kant sul diritto d'autore meritano di essere studiate
- 2 Che cos'è un libro?
 - Cose, pensieri e discorsi
 - Diritti reali e diritti personali
- 3 Un diritto d'autore leggero
- 4 Un termine di paragone: Fichte
- 5 A confronto sul diritto d'autore
- 6 A confronto sulla proprietà

Rileggiamo Kant

Che cos'è un libro?

Un diritto d'autore leggero

Un termine di paragone: Fichte

A confronto sul diritto d'autore

A confronto sulla proprietà

“Impiccò quest'uomo utile” [2]



Un'alternativa alla “proprietà” intellettuale?

- Kant non usa il concetto di “proprietà” intellettuale
- ma teorizza il diritto d'autore
- in un ambiente in cui la pubblicazione richiede(va) una forma di mediazione

Kant: testi di riferimento

- 1785: *Von der Unrechtmäßigkeit des Büchernachdrucks*
- 1797: *Metaphysik der Sitten, Rechtslehre*, § 31, II

Le traduzioni italiane dei due testi sono pubblicate ad accesso aperto, sotto licenza CC-BY.

Un libro può essere visto

- come un oggetto materiale
- come un mezzo per comunicare pensieri
- come un discorso

Il libro come oggetto materiale

- Può essere ristampato liberamente
- per lo stesso principio della proprietà privata
- se è stato acquistato in una transazione legittima

I pensieri di un libro

- Non sono influenzati dalla ristampa
- non sono né escludibili né rivali
- gli autori possono continuare a pensarli e ad averne la paternità anche se i loro libri vengono riprodotti

Il discorso di un libro

- è un'azione
- è un modo di mettersi in relazione col pubblico

Non è oggetto di diritti reali, ma di diritti “personali”.

I diritti personali non sono diritti della personalità

Sono diritti a ottenere prestazioni dalle persone

«il possesso dell'arbitrio di un altro, come facoltà di determinarlo, attraverso il mio arbitrio, a una certa prestazione secondo leggi di libertà, (il mio e il tuo esterni in considerazione della causalità di un altro)» (MdS, §18, AA.06 271:04-10)

Poiché la soggettività morale presuppone la libertà, si stabiliscono solo col consenso della persona interessata.

Portavoce non autorizzati

- Parlare al pubblico significa impegnarsi in una relazione
- Parlare in nome di un altro senza la sua autorizzazione è come impegnarlo in una relazione senza il suo consenso

Ma dei diritti personali, riguardando relazioni fra esseri liberi, possono sorgere solo col consenso dell'interessato.

Pirati

- Il libro è un *medium* attraverso il quale gli autori trasmettono i loro discorsi a un pubblico
- Nell'età della stampa, questo *medium* era fornito dagli editori
- Gli editori possono dunque essere considerati come portavoce che parlano in nome di altri.
- Come tali, hanno bisogno dell'autorizzazione degli autori.
- Il ristampatore è come un portavoce non autorizzato

Il diritto d'autore kantiano

- Si applica solo ai testi (=discorsi)
- Non si applica alle opere d'arte (=cose)
- Non si applica alle opere derivate (sono discorsi nuovi)
- Non si applica alle copie personali non distribuite al pubblico
- Si basa su un principio più simile alla *privacy* che alla proprietà.

Il pubblico ha dei diritti

- L'editore non può rifiutare di pubblicare, o di passare a un altro editore meglio disposto, il testo di un autore morto, né far uscire opere mutilate o spurie, o in quantità talmente ridotta da non venir incontro alla domanda.
- Se l'editore non ubbidisce, il pubblico ha il diritto di costringerlo all'edizione.

I diritti degli editori si giustificano se e solo se aiutano gli autori a raggiungere il pubblico.

Un mandato esclusivo?

- 1785: sì. L'editore è (economicamente) disposto a pubblicare solo se ha l'esclusiva.
- 1797: forse no. Il requisito dell'esclusiva è lasciato cadere.

Creative Commons style :-)

Se superiamo i vincoli tecnologici della stampa perché gli autori non dovrebbero aver titolo ad autorizzare chiunque alla distribuzione del proprio lavoro?

Fichte: testo di riferimento

Beweis der Unrechtmäßigkeit des Büchernachdrucks (1793)

Scholars, don't disregard Wikipedia. Become Wikipedia

La traduzione italiana è più che libera :-)

Una vera teoria della proprietà intellettuale

- L'originalità implica la proprietà

- Il ristampatore pirata è come un ladro

Che cos'è davvero "mio"?

Per Fichte un libro ha due aspetti:

- ① aspetto fisico
- ② aspetto spirituale
 - a. materia (le idee contenute nel libro)
 - b. forma (il modo personalissimo in cui le idee sono presentate)

Rileggiamo Kant

Che cos'è un libro?

Un diritto d'autore leggero

Un termine di paragone: Fichte

A confronto sul diritto d'autore

A confronto sulla proprietà

Principio della proprietà (intellettuale)

Noi deteniamo necessariamente la proprietà di una cosa la cui attribuzione a un altro è fisicamente impossibile

Originalità = proprietà

Poiché la forma spirituale può essere solo sua, l'autore è proprietario del testo e l'editore autorizzato è il suo usufruttuario.

Kant \neq Fichte

- 1 Fichte fonda il d.d'a. sull'originalità individuale nella forma espressiva; Kant non la menziona nemmeno
- 2 Fichte rende il d.d'a. equivalente alla proprietà privata; Kant rifiuta la possibilità stessa di fondarlo su un diritto reale
- 3 Fichte vorrebbe che i violatori del d.d'a. fossero trattati come ladri; Kant prevede una semplice compensazione dei danni
- 4 E, soprattutto...

...il pubblico è uno *stakeholder* rilevante

- perché i libri sono azioni comunicative e non proprietà
- perché i diritti dell'autore concernono solo la sua libertà di scegliere in che modo interagire col pubblico, quando è necessaria una mediazione

La teoria della proprietà di Kant

- Solo le *res corporales* sono oggetto di diritti reali
- Ma la proprietà è una relazione intelligibile e non sensibile
- che mi permette di chiamare “mia” la mia bicicletta anche quando la abbandono in cortile

Due significati di “mio”

Kant: la bicicletta è mia in virtù di una comoda convenzione sociale che mi evita di litigare continuamente sull'uso degli oggetti materiali

Fichte: lo stile è mio perché non può essere fisicamente separato da me

“Questa bicicletta è mia”

- Potrebbe essere attribuita a chiunque, se lasciata da sola
- Ma è trattata come mia in virtù di una relazione intelligibile riconosciuta dalla società

Proprietà

“Questo stile è mio”

E' connesso fisicamente e storicamente a me.

Due problemi:

- se il testo è ristampato, questa connessione viene troncata?
- se questo tipo di connessione fosse la base del diritto di proprietà in generale, potrei rimanere proprietaria della mia bicicletta solo incatenandola a me...

Attribuzione

Kant: perché la proprietà?

Perché senza tutto sarebbe *res nullius* e nessuno avrebbe titolo a usare nulla.

Kant sembra assumere tacitamente che le sole cose oggetto di proprietà siano le *res corporales* - escludibili e rivali - le quali soltanto non possono essere usate da tutti allo stesso tempo.

Una teoria intellettuale della proprietà

Kant non è un teorico della “proprietà” intellettuale. E', invece, un teorico intellettuale della proprietà.

Ma se la proprietà è una relazione intelligibile, perché non estenderla agli oggetti intelligibili, come le idee e i testi?
Perché riservarla solo agli oggetti materiali?




Free beer? No: free speech!

- I testi, per Kant, sono discorsi.
- La loro libertà è la condizione dell'uso pubblico della ragione.
- Se i discorsi fossero soggetti a diritti reali, un elemento essenziale dell'uso pubblico della ragione sarebbe ridotto a oggetto alienabile e privatizzabile.
- Diverrebbe facile tornare alle origini, mescolando la protezione del *copyright* con la censura.


Proprietary speech? No property at all

Non possiamo pensare la “proprietà” intellettuale come proprietà senza esporci al rischio di privatizzare l’uso pubblico della ragione - e dunque, in radice, la possibilità teorica di giustificare la stessa “proprietà” intellettuale.

Riferimenti bibliografici I

-  *Allgemeines Landrecht für die Preußischen Staaten (1794) Il contratto di edizione*
<http://archiviomarini.sp.unipi.it/50/>
-  M.C. Pivatolo, Recensione a R. Pozzo (a cura di), I. Kant, J.G. Fichte, J.A.H. Reimarus, *L'autore e i suoi diritti. Scritti polemici sulla proprietà intellettuale*, Milano, Biblioteca di via Senato, 2005 <http://archiviomarini.sp.unipi.it/42/>.
-  M.C. Pivatolo, *Il mercante e il califfo: politiche della proprietà intellettuale*, SIFP, 2006
<http://archiviomarini.sp.unipi.it/103/> .

Riferimenti bibliografici II

-  I. Kant, *Sette scritti politici liberi*, Firenze, Firenze U.P., 2011
http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7
-  M. Lutero, *Monito agli stampatori*, 1541
<http://bfp.sp.unipi.it/classici/lutero.html>
-  F. Kawohl, M. Kretschmer, *J. G. Fichte and the trap of Inhalt (content) and form. An information perspective on music copyright*. *Information, "Communication & Society"*, 12(2), 205–228, 2009 <http://eprints.bournemouth.ac.uk/9252/>